

PARLA IL MEGAFONO DELL'EX PREMIER

«Vi supplico: date uno stipendio a Renzi»

Michele Anzaldi, capo della comunicazione del Rottamatore: «Merita almeno 4.000 euro al mese. Io guadagno più di lui»

AUSTERA di **LUCA TELESE**

Martina Riva, consigliera municipale a Milano, all'«Austerity party»



«Sei il guru della comunicazione che porterà Renzi alla vittoria?». «Al contrario: Renzi, che io accompagno, stravincerà le primarie». «Ti sei dato un obiettivo?». «Basta vincere senza ballottaggio e stappo lo spumante». Incontro Michele Anzaldi in un bar di Ponte Milvio,

Roma. Deputato del Pd, fedelissimo di Renzi, vietcong della comunicazione fra siti, tweet, guerriglia di comunicati e Facebook. Mentre parliamo gli arrivano sms come questo: «Dov'è il comitato Renzi?». E lui: «Non si trova. Ci stai parlando». Anzaldi è appena diventato capo della comunicazione del Pd per le primarie di Renzi. Annuncia rivoluzione. **Sei uno degli uomini più potenti del Pd e ricevi al bar? (Ride).** «Pago io, non temere».

segue a pagina 9

IL BESTIARIO

Minniti salva Roma ma il vero leader si chiama Francesco

di **GIAMPAOLO PANSA**



Esistono immagini che da sole ci obbligano ad aprire gli occhi sulla sorte riservata a molti europei, in un futuro meno lontano di quanto immaginiamo. Le più recenti sono quelle della strage islamista attuata a Londra da un cinquantenne qualsiasi. Un padre di famiglia che in una città pacifica, e anch'essa qualsiasi, Birmingham, si era radicalizzato tanto da trasformare la propria auto in uno strumento di guerra e di morte. Le immagini sono almeno tre. Il capo di Scotland Yard, nonché responsabile dell'antiterrorismo, Craig Mackey, che scappa a gambe levate dal posto dell'attentato. La premier britannica, Theresa May, obbligata dalla sua scorta a lasciare il Parlamento in modo (...)

segue a pagina 7

LORENZO BERTOCCHI a pagina 11

TRATTATI INUTILI

L'UNIONE NON C'È, MA I GRANDI BRINDANO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Che cosa ci sia da festeggiare nel sessantesimo della firma del trattato di Roma per me resta un mistero. Rispetto al 1957 l'Europa è forse unita? No. Fatta eccezione per il crollo del Muro di Berlino, che ha consentito la riunificazione della Germania e l'avvicinamento di alcuni Paesi europei che all'epoca gravitavano nel blocco sovietico, l'Europa per quanto mi risulta rimane divisa nei propri egoismi nazionali ed è lontana dal poter essere considerata uno Stato unico o anche solo una federazione di Stati uniti, come per esempio quelli d'America.

Rispetto al modello a stelle e strisce non ha una costituzione in cui tutti i suoi cittadini possano riconoscersi per ideali e principi. E nemmeno ha un governo o un presidente che la rappresenti tutta, ma semmai ne ha 27. La polizia non è federale e non esiste una corte suprema che possa imporre una sentenza che abbia valore su tutto il continente. A voler essere precisi, non c'è neppure una vera banca centrale e nemmeno si dispone di un unico esercito. Per non dire poi della bandiera, che sventola solo sui palazzi del potere, ma non nel cuore degli europei. (...)

segue a pagina 3



La consigliera di sinistra festeggia perché l'Europa ce l'ha fatta a impoverirci

di **MARIO GIORDANO** a pagina 2

A Cantone le carte dello scandalo su Fini

Al vaglio dell'Anticorruzione la società dei Corallo, che avrebbe girato soldi sospetti a Tulliani

STEFANO PARISI

«Alfano ormai è a sinistra Il centrodestra lo rifaccio io»

di **MARTINO CERVO** a pagina 10



LIVIA TURCO

Per l'ex ministro i medici che rifiutano l'aborto sono da curare

di **FRANCESCO BORGONOVO** a pagina 12



di **CLAUDIO ANTONELLI**

Settimana decisiva per le sorti di Global Starnet, la società di Francesco Corallo che, secondo l'accusa, avrebbe girato soldi ai Tulliani. Raffaele Cantone potrebbe ottenere il commissariamento e chiedere il ritiro della concessione. Avrà in mano tutte le carte, ma l'esito non è scontato anche perché allo Stato rende quasi 1 miliardo all'anno.

a pagina 8

LE PAROLE SOSTITuite DALLE ABBREVIAZIONI

L'Italia è ammalata (incurabile) di «siglite»

Il ministero dell'Istruzione (pardon, Miur) in pochi anni ha inventato oltre 800 acronimi

di **STEFANO LORENZETTO**



Siamo tutti ammalati di siglite. Non conoscete questa patologia? Lo credo bene, l'ho appena inventata. Trattasi di infezione da sigle. Provoca confusione mentale, senso d'impotenza (solo senso, per fortuna), accessi di collera. Essendo veicolata da un virus, non c'è cura.

Basta aprire un giornale per subire l'immediato contagio. Tento di difendermi alla maniera di don Abbondio: «Carneade! Chi era costui?», ma subito cedo di fronte alla manifesta superiorità del nemico. La Verità di martedì scorso. L'Adapt! Chi era costei? Vorrei tradurre l'acronimo, ma debbo amaramente constatare che non è neppure un acronimo: Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del la-

voro e le relazioni industriali (la fondò nel 2000 il povero Marco Biagi, poi ammazzato dalle Nuove Br, altra sigla). Se ogni giorno dovessimo riportare per esteso 20 enti con nomi di questa lunghezza, la deforestazione dell'Amazzonia in breve tempo sarebbe completata. Ma il popolo ignaro? Beh, noi scribi applichiamo la legge enunciata da Trilussa: «Er popolo se gratta». Pazienza se non ci capisce nulla. Poi abbiamo pure il

coraggio di lamentarci perché la gente non legge più i giornali. Certo, se ti metti a spiegarle, a che servirebbero le sigle? Il principio non fa una grinza. Si potrebbe tuttavia raggiungere un onorevole compromesso, sempre in ossequio al popolo sovrano in preda alla grattarola: sigle solo nei titoli, dove lo spazio è tiranno, ma qualche (...)

segue a pagina 17



LA MORTE DELLE PAROLE

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO LORENZETTO**

(...) spiegazione in più negli articoli. Ciao. Il risultato è che ormai sembra di vivere a Papepoli, dove i personaggi si esprimono per onomatopoeie che assomigliano ad acronimi: gulp, gasp, sigh, grrr, slurp, arf, clop, ops, sniff, uff.

La siglite è un morbo assai diffuso. L'unico medico in grado di guarirla è uno studioso che m'incute una tale deferenza dall'impedirmi di chiamarlo amico. Si tratta di Mario Cannella. È un lessicografo che nel 1978 andò a insegnare nell'Università di lingue estere a Pechino, dove compilò il primo dizionario italiano-cinese. Da 34 anni cura lo *Zingarelli*. Solo con il suo vocabolario a portata di mano riesco a decifrare il mondo che mi circonda. Dice nulla il fatto che 55 dei primi 100 lemmi registrati nel dizionario più diffuso in Italia siano sigle? E che le medesime in sette anni siano passate da 3.850 a oltre 4.000?

Questa percentuale sembra perfettamente in linea con i titoli di qualsiasi giornale. Un esempio: *Corriere della Sera* di martedì scorso. Sigle in prima pagina: Fbi, Brexit, Pd, M5s, dem, Mdp, pm. Non sapete che cosa significhi Mdp? Nemmeno io. Ho dovuto andare a documentarmi: sta per Movimento democratico e progressista, fondato dagli avversari di Matteo Renzi usciti dal Partito democratico.

A proposito di Renzi: si parla molto dello scandalo Consip. Ma quanti sapranno che la Concessionaria servizi informativi pubblici è una società per azioni del Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) che supporta la Pa (pubblica amministrazione)? In varie città d'Italia infuriano le proteste per l'apertura degli Sprar. Potrebbero sfociare in guerra civile senza la vaselina semantica che contrabbanda il flusso incessante di immigrati con i Sistemi di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Sprar appunto.

Il morbo viene da lontano. Cominciarono i primi cristiani a indicare Cristo con l'abbreviazione Ihs (Iesus hominum salvator, Gesù redentore dell'umanità), poi diventato il monogramma dei gesuiti raffigurato nello stemma di papa Francesco. E c'era una sigla persino sulla croce, Inri, acrostico ottenuto dalla frase latina «Iesus nazarenus rex iudaorum», Gesù nazareno re dei giudei. Sul frontone di molte chiese si legge da secoli Dom, tutto maiuscolo, che sta per «Deo optimo maximo».

Siamo riusciti a imbastardire persino la Parola di Dio, trasformando la Genesi in Gn, il Levitico in Lv, il Cantico dei Cantici in Cc, manco fosse una stazione dell'Arma, l'Apocalisse in Ap, come l'Associated press, e gli evangelisti Matteo in Mt, Luca in Lc, Marco in Mc, Giovanni in Gv, al pari dei simboli chimici.

Ci accorgiamo di quanto continuo le sigle soltanto quando intersecano la nostra salute. Ormai abbiamo imparato tutti a distinguere la cattiveria del colesterolo Ldl dalla bontà di quello Hdl, ma non c'importa sapere da dove originano que-



AHI AHI AIO Medici dentisti e specializzandi protestano in piazza del Popolo a Roma, dividendosi fra aderenti all'Aio e iscritti all'Aiso

L'infezione delle sigle dilaga Sono diventate più di 4.000

Ma quelle registrate dallo «Zingarelli» restano solo una piccola parte. Il ministero dell'Istruzione ne sforna a getto continuo: Eas, Snv, Fis, Mad, Mof, Pei, Pof, Lim...

ste due abbreviature. Bravo chi, leggendo le analisi del proprio sangue, riesce a ricordarsi a che cosa corrispondano le diciture Alfa, Alt, Aptt, Ast, Cpk, Hct, Hb, Rbc, Ig, Gt, Got, Gpt, Hmt, Wbc, Mcv, Mch, Mchc, Plt, Psa, Pt, Ptt, Rdw, Tsh, Ves. Un po' di analfabetismo in materia non guasta, se non altro nel momento in cui i medici cominciano a cercarti anche Cea, Ca125, Ca19-9, Ca15-3, Tpa, che sono i marcatori tumorali.

Non v'è dubbio che l'Ssn (Servizio sanitario nazionale) è un portatore sano di siglite. Lune-

essenziali di assistenza). Essendo mio coetaneo, chissà se anche lui rimpiange i tempi in cui avevamo solo l'Inam (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie) eppure ci sentivamo tutti meglio. Che rimpianto per l'Italia in cui bastava sapere che Mc è la sigla automobilistica di Maserata, Vc di Vercelli e Cl di Caltanissetta per guadagnarti il rispetto degli amici. Poi è arrivata l'era dell'Abs, dell'Esp, dell'Asd, del Suv, dell'Mpv, dell'Rwd, più di 1.500 sigle, pensate un po', di cui la maggior parte di coloro che guidano ignorano il significato.

Se confrontato con lo sbracco odierno, mette tenerezza la scritta «W Verdi» che in epoca risorgimentale veniva tracciata sui muri di Milano e Venezia non tanto in omaggio al compositore dell'*Aida* quanto per acclamare sotto il naso degli occupanti austriaci il Verdi inteso come acrostico di Vittorio Emanuele re d'Italia.

Probabilmente le sigle rispondono a un bisogno primordiale dell'uomo, quello dell'appartenenza e della segretezza: io so, quindi mi esprimo per simboli, mentre tu non sai e non devi sapere, perciò farò di tutto per essere enigmatico. Come spiegare altrimenti quell'esoterica iscrizione A.G.D.G.A.D.U. («A Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo») che compare nei templi e nelle necrologie dei massoni? E non è forse l'innata tendenza alla cripticità che ci obbligava, da bambini, a scrivere messaggi in codice per i compagni di classe, usando come pennino uno stuzzicadenti intinto nel succo di limone, in modo che il foglio rimanesse bianco salvo rendersi leggibile solo quando lo si

passava sopra una fiammella? Ma qui non stiamo parlando di fanciulli. Qui si tratta dell'intera macchina dello Stato che, affetta da siglite acuta, ormai trova la sua unica ragion d'essere in un intrico di Dpr (decreto del presidente della Repubblica), Dm (decreto ministeriale), Dlgs (decreto legislativo), Dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri), Tu (testo unico), Def (documento di economia e finanza). E poi Imu, Ici, Tari, Tarsu, Tares, Iuc, Trise, Irap, Ires, acronimi cangianti sfornati a getto continuo, spesso in contrasto fra loro.

La madre - sempre incinta - di tutte le sigle è la scuola, pardon il Miur (ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), governato da una ex sindacalista che millanta titoli di studio mai conseguiti, da non confondersi con il Mibac (ministero dei Beni artistici e culturali) e con il Mipaaf (ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali), ah, che bello quando l'Italia funzionava nonostante i banali dicasteri del Turismo e della Marina mercantile.

Dalla morte di Salvatore Valitutti, forse l'ultimo ministro della Pubblica Istruzione degno di questa qualifica, mi sono appuntato più di 800 sigle cervelotiche partorite dai burocrati del ministero di viale Trastevere, quello che dovrebbe avere a cuore la cultura delle nuove generazioni. Non è stato difficile, avendo per casa un'insegnante che da 35 anni sbuffa a ogni riforma. Credo che un simile campionario di astrusità non sarebbe potuto uscire neppure dalla mente di un romanziere fantasy. Io, per dire, che pure con le parole ci mantengo la fami-

glia, non ci sarei mai arrivato. **I bidelli sono diventati Ata (personale amministrativo, tecnico ed ausiliario).** È stata creata l'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), che si occupa di Asn (abilitazione scientifica nazionale), Ava (autovalutazione valutazione accreditamento) e Vqr (valutazione della qualità della ricerca). Sono nati i Bes (bisogni educativi speciali), i Dsa (disturbi specifici di apprendimento), il Fil (funzionamento intellettuale limite), il Dop (l'olio d'oliva a denominazione

Bei tempi quando a curarci c'era solo l'Inam e bastava sapere che Vc sta per Vercelli Da Abs a Rwd, più di 1.500 acronimi per l'auto. Sprar fa meno paura di invasione

di origine protetta non c'entra: è il disturbo oppositivo provocatorio), il Pai (piano annuale per l'inclusività) e il Pep (piano educativo personalizzato), parente povero, per mancanza di «e», del Peep (piano edilizia economica popolare).

Ho vissuto stagioni di stress coniugale per le temute prove dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione), poi diventato Snv (Sistema nazionale di va-

lutazione) e ora ritornato a chiamarsi Invalsi, nonché per gli Eas (episodi di apprendimento situato) e per la cronica esiguità del Fis (fondo di istituto). In famiglia abbiamo anche molto sofferto per l'inopinata soppressione dell'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), che era un Epr (ente pubblico di ricerca), il quale nel 2000 aveva preso il posto della Bdp (biblioteca di documentazione pedagogica). D'improvviso, due giorni dopo il Natale 2006, fu cancellato e tramutato in Ansas (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica). Passano cinque anni, aboliscono l'Ansas e risuscitano l'Indire, a dimostrazione che i passacarte devoti festeggiano la Natività ma anche la Pasqua.

Vi risparmio le traversie per ottenere la Lim (lavagna interattiva multimediale), come stabilito dal Tic, ma non quello nervoso (è l'acronimo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione); e la trepida attesa di docenti Mad (domanda di messa a disposizione); e le ambasce a ogni inizio di anno scolastico per la presentazione del Mof (miglioramento dell'offerta formativa); e le ansie a ogni fine per la redazione del Pecup (profilo educativo, culturale e professionale) che certifica le competenze acquisite dall'alunno al termine del ciclo d'istruzione; e i turbamenti provocati dal Pof (piano dell'offerta formativa) e dal Pei (piano educativo individualizzato), elaborato in base alla Df (diagnosi funzionale) e al Pdf, per la lettura del quale non serve Acrobat reader (è il profilo dinamico funzionale, nientemeno).

Non parliamo poi (tranquilli, significa solo poi) delle isterie procurate dai complessi rapporti con gli Oocc (organi collegiali). Se sapete che cosa sono i Cc (carabinieri) ma non gli Oocc, significa che non avete mai avuto nulla a che fare, beati voi, con Cdc (consiglio di classe), Cd (collegio dei docenti), Cdi (consiglio di istituto), Cspi (consiglio superiore della Pubblica Istruzione). I più nostalgici gioiranno nell'apprendere che nel Miur resta dalla rossa Valeria Fedeli resta operativo il Pnf, non nel senso di

Partito nazionale fascista bensì di piano nazionale di formazione.

Già, ma quale formazione potrà mai assicurare ai giovani una pletera di burocrati che ha messo nero su bianco questo campionario di orrori? E, soprattutto, perché costoro avvertono il bisogno di aggiungere ogni giorno di nuovi? Mi sono arrovellato a lungo su questo arcano. L'unica spiegazione

l'ho trovata in una lirica di un insigne poeta dialettale della mia città, Tolo da Re, oggi defunto, nella quale, con un linguaggio non propriamente oxfordiano, egli registrava amaramente che «zò a Roma / gh'è tanti bei siori / che i parla, i straparla / po' i bèga tra lori», e litigano fra loro «vestendo de spussa / quel casso che i fa». In effetti solo a dei puzzonei che non fanno un cazzo dalla mattina alla sera potevano venire in mente il Pof e il Pei.